



Parrocchia di San Giuseppe a Via Nomentana

Canonici Regolari Lateranensi

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -
Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it
www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Foglietto N° 3 / Marzo 2015

Orario sante MESSE FERIALI: 8,00; 18,30

Orario sante MESSE FESTIVE: 8,30; 10,30; 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19

19 marzo: Festa di san GIUSEPPE

LA NOSTRA PARROCCHIA È INTITOLATA A SAN GIUSEPPE, SPOSO DI MARIA. Ogni anno, il 19 marzo, abbiamo la gioia di celebrarne la festa liturgica. Vogliamo ripercorrere alcune tappe della vita del nostro patrono per imparare, anche noi come ha fatto lui, a fare la “volontà di Dio”.

Il nome Giuseppe significa “Dio AGGIUNGA”, e estensivamente si può dire “aggiunto in famiglia”. Sappiamo che era **un DISCENDENTE DEL RE DAVIDE**: per questo è importante la sua presenza accanto a Gesù, perché lo inserisce nell’albero genealogico come figlio di Davide e di Abramo. **È L’ULTIMO PATRIARCA** che riceve le comunicazioni del Signore attraverso l’umile via dei sogni (Mt 1, 20-24).

Per secoli l’iconografia ci ha mostrato un san Giuseppe anziano, con Maria, giovane fanciulla, al suo fianco, con l’evidente scopo di voler salvaguardare la Verginità della Madre di Dio. Non fu però così. Nel vangelo di san Luca si racconta che “l’angelo Gabriele fu inviato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ad una vergine promessa sposa ad un uomo di nome Giuseppe” (1,26-27). La Madonna era stata promessa sposa prima dell’apparizione dell’Angelo, quando cioè nessuno poteva immaginare che sarebbe stata scelta da Dio come Madre di Gesù. Non vi è perciò alcun motivo per cui la giovanissima Maria avrebbe dovuto condividere la sua vita con un coniuge anziano. È perciò lecito supporre che **GIUSEPPE AVESSE SOLO QUALCHE ANNO IN PIÙ DI LEI**, secondo le consuetudini di allora.

San Giuseppe era **UN CARPENTIERE**, operaio completo nel suo settore, in grado di costruire non solo tavoli, panche, travi o porte, ma anche secchie, pale, gioghi, madie, aratri, serrature, selle e spranghe. Non è fantasia immaginarlo cercatore di legno nel bosco o di commissioni in paese, stanco soprattutto alle braccia, molestato dal freddo o dal caldo, e tuttavia sempre con la mente ed il cuore rivolto al Padre nei Cieli, felice di compiere, pur tra mille prove, la divina Volontà. Egli lavorò sempre bene, onestamente, mantenendo fede agli impegni presi, non solo per sostenere la sua famiglia, ma anche come servizio alla comunità di Nazareth.

San Giuseppe ebbe la gloria di condividere con la prima Persona della Santissima Trinità il titolo di Padre. In quanto **PADRE VERGINALE** di Gesù, egli gli restò accanto nel tempo della serenità e in quello del pericolo: a Betlemme, in Egitto, a Gerusalemme e a Nazareth. Da lui il Salvatore imparò tutto ciò che occorre ad un bambino per diventare uomo e fu per Cristo il migliore dei padri.

In quanto **SPOSO VERGINALE** dell'Immacolata, san Giuseppe ricevette da Dio qualità specialissime, che gli permisero di partecipare all'eccelsa dignità della Madonna. Egli, dopo la sua sposa, sorpassò in eccellenza ogni altra creatura. Il loro matrimonio fu il più riuscito dell'umanità perché il più santo e fu unico nella storia umana.

Anche se ultimo, dopo Gesù e Maria, per grandezza san Giuseppe fu il primo in autorità, e non per presunzione propria ma per volere di Dio. È certo che la Madonna vide sempre in san Giuseppe il **CAPOFAMIGLIA** e a lui lasciò ogni decisione.

San Giuseppe **IN SILENZIO**, adempì perfettamente la Volontà di Dio. I vangeli non riportano alcuna sua parola. Egli tacque, serbando nel suo cuore i grandi segreti del Signore. Custodi i suoi tesori, nascondendoli agli occhi degli uomini, e celandosi con loro nell'ombra, a Betlemme, in Egitto e ancor più a Nazareth. Silenzioso e paziente, eseguì i voleri che gli venivano comunicati di volta in volta dagli Angeli, messaggeri di Dio. Ubbidi quando l'angelo gli rivelò la divina Maternità della sua sposa; ubbidì quando gli venne ordinato di fuggire in Egitto per evitare l'ira di Erode; ubbidì durante la permanenza in Egitto, e ubbidì ancora al comando del Signore quando gli fu detto di ritornare a Nazareth. E così per tanti anni, per tutta la sua vita. Il suo fu un sì senza reticenze, senza ripensamenti, senza riserve, totale ed eroico. Dio lo volle come un'ombra e Giuseppe fu davvero l'ombra del Padre, che protesse e difese i tesori del Cielo: Gesù e Maria. Come per la Madonna, l'impegno dell'intera sua esistenza fu quello di fare in tutto e per tutto la divina Volontà.

San Giuseppe morì qualche anno prima che Gesù iniziasse la sua missione presso il popolo ebraico. Fu **LA PRIMA MORTE CRISTIANA** della storia, la più bella perché avvenuta alla presenza di Gesù e di Maria, nello splendore di una santità eccezionale.

L'iconografia cristiana lo raffigura mentre regge e custodisce tra le sue braccia il piccolo Gesù e sull'altra mano regge **UN GIGLIO**. La tradizione vuole che per scegliere lo sposo di Maria si fecero avanti diversi pretendenti e il sacerdote decise di affidare la giovane Maria a colui che era stato prescelto da Dio. Il bastone che Giuseppe portava con sé fiorì e si capì subito che era lui colui che doveva sposarla.

Lo Spirito Santo, che illumina, vivifica e dirige tutta la Chiesa, ha progressivamente **GUIDATO I PONTEFICI** nel promuovere la riflessione teologica e **LA DEVOZIONE A SAN GIUSEPPE**, svelando ai fedeli degli ultimi due secoli la sua grandezza, la sua missione e la sua potente intercessione. Pio IX, l'8 dicembre 1870, lo ha **proclamato Patrono universale della Chiesa**; Pio XII ha istituito la festa di san Giuseppe Artigiano, il 1 maggio e lo ha definito Patrono e modello dei lavoratori, san Giovanni XXIII lo ha nominato patrono del Concilio Vaticano II; Benedetto XV ha affidato a lui gli agonizzanti; Leone XIII, gli ha dedicato, primo Papa nella storia, un'intera enciclica (la "Quamquam Pluries"); san Pio X ne ha approvato le Litanie, invitando i fedeli ad onorarlo nel giorno del mercoledì a lui dedicato; Pio IX ne ha evidenziato più volte la sovreminenza missione su tutte le altre missioni, compresa quella di san Giovanni Battista e di san Pietro; San Giovanni Paolo II ha fatto dono alla Chiesa dell'indimenticabile Esortazione Apostolica "Il custode del Redentore"; Benedetto XVI e Francesco hanno più volte sottolineato l'eccellenza delle sue virtù. I Sommi Pontefici, dunque non hanno perso occasione di invitare la Chiesa intera ad onorare questo straordinario Santo.

**Perché, allora, non fare tesoro anche noi dei loro insegnamenti?
... e buona festa di SAN GIUSEPPE!!**